

Si può vincere solo da soli

di Massimo Cacciari

E' facile prevedere che la campagna elettorale avrà caratteri molto diversi rispetto a quelle che si sono succedute dal 1994 a oggi. Berlusconi non potrà più giocare la carta dell'"anticomunismo". Dovrà indossare la maschera dei Sarkozy senza averne né la storia né l'età. Dovrà recitare allo statista. E non gli sarà facile. Qualsiasi caduta di stile questa volta difficilmente gli verrebbe perdonata da una vasta area di elettorato di centro. Dovrà inoltre far dimenticare lo "scandalo" della sua quinta candidatura! Cosa assolutamente incredibile per forze politiche che, a destra come a sinistra, blaterano ad ogni piè sospinto sulla necessità del "ricambio". Non solo. Dovrà anche spiegare come la sua "casa" non sia quell'accozzaglia di interessi, rendite, illiberali corporativismi che si è dimostrata nei suoi precedenti mandati. Poiché è lui che si presenta "come nulla fosse accaduto", "tutti insieme di nuovo appassionatamente", e non il centrosinistra. Dubito moltissimo che ciò gli gioverà. *Last but not least*: dovrà vedersela con Veltroni in faccia a faccia televisivi. E non sarà scontro alla pari, tra vecchi duellanti, come con Prodi.

Berlusconi parte da un forte vantaggio. La corsa è ad handicap per noi come nel 2001. Ma lo era anche per Berlusconi nel 2006, e si è visto come si è vinto. Il Cavaliere conosce perfettamente, io credo, gli ostacoli che gli si presentano. Gioca la sua carta in perfetta analogia a come se la giocò Prodi nel 2006: puntando a fare lo strapieno della sua parte e fottendosene di puntare all'altra. I conti a Prodi tornarono per un millimetro che si consumò dopo tre giorni. A Berlusconi potrebbe andare allo stesso modo, o anche peggio (per lui).

Veltroni deve puntare dritto a far leva sulle contraddizioni dell'avversario. Mai come in questo caso le vie di mezzo non sarebbero che la somma dei vizi degli estremi. Deve essere e apparire assolutamente evidente come Veltroni sia il portatore di un'azione politica volta esclusivamente ad affrontare e risolvere i problemi di riforma istituzionale e modernizzazione del paese.

Una politica niente affatto interessata al potere per il potere, a governare per governare. Sì, solo con chi condivide il programma si fanno le alleanze. Ma niente programmi omnibus, tipo gli ultimi. Tre pagine, dieci cose, chiare come il sole. Non c'è bisogno di commissioni di saggi. Le scriva Veltroni, possibilmente in buon italiano, possibilmente senza retoriche sull'amor patrio, la bellezza dei nostri paesaggi e la bravura dei nostri artisti. Impegni inequivocabili su scuola, ricerca, formazione. Sulle infrastrutture, quelle davvero necessarie. Impegno sul rilancio della domanda, cioè sui redditi della gente, che non ce la fa più. E sui rapporti con gli enti locali. Si ricordi di essere stato sindaco di Roma.

Ma, piaccia o no, più del programma (che, ripeto, conta solo se sarà breve, leggibile, concreto, impegnante direttamente il futuro presidente), serve l'immagine. Hillary, Obama & company lo insegnano. Veltroni e al primo appello. Berlusconi e alla quinta resurrezione. Una generazione li divide. Veltroni deve rivolgersi a tutti coloro che hanno sperimentato Berlusconi usque ad nauseam., ma non potevano credere alle "gioiose macchine da guerra" messe in campo dal centrosinistra, da Mastella a Rifondazione, nelle ultime tornate. Ora l'area segnata dal Partito democratico può essere davvero attrattiva per loro. Veltroni deve muoversi a

tutto campo, ne ha le condizioni oggettive. Ma muoversi così non significa ammiccare a tutti, tanto meno allearsi e/o "compromettersi" con chiunque. Esattamente l'opposto. Significa mostrare la proprio centralità, mostrare la piena affidabilità del proprio partito e dei suoi alleati ad affrontare la crisi italiana senza guardare in faccia nessuno. Perciò è essenziale che il Partito democratico non accetti riedizioni delle vecchie alleanze, che hanno dimostrato di non poter riformare il paese, Noi voltiamo pagina, Berlusconi no. Così ci si candida a governare. Con questa infame legge elettorale si sarebbe costretti ad alleanze vecchio stampo per riuscire a farcela? E' vero esattamente il contrario. Possiamo farcela anche ad aprile solo se la nostra proposta e la presenza del Partito democratico saranno davvero percepite come una nuova speranza. Altrimenti non solo è certissima la sconfitta di domani ma anche quella di dopodomani e di dopodomani ancora.

Credo si possa dire che con il Pd dev'esserci l'area socialista. In tutto il mondo democratico le correnti riformistiche socialdemocratiche e quelle liberal si presentano insieme. Sono convinto, altresì, che sarebbe del tutto logica anche la presenza degli ambientalisti. Da sempre essi sono alleati dell'area democratico-liberale. L'esempio più clamoroso è fornito da Al Gore. Questo obiettivo sembra ora difficile da perseguire ma è un vero peccato: un ambientalismo razionale come quello dei Realacci e dei Della Seta dev'essere al centro del programma di Veltroni. Ma qui si deve finire. Qualsiasi pasticcio con giustizialismi, moralismi d'accatto, corporativisimi e sinistre pseudoradicali, in realtà perfettamente conservatrici, renderebbero Veltroni del tutto indigesto e ci condannerebbero a perdere non una battaglia ma la guerra.